

Giuseppe Campione

Ricordando Fulci: la memoria, l'azione e l'immaginazione

Nei tristi giorni che seguirono la notizia della dipartita dell'ambasciatore Francesco Paolo Fulci¹, mi trovai tra le mani un quaderno, o meglio, un omaggio realizzato dai colleghi messinesi del Rotary International di Sicilia e Malta a Federico Weber, in occasione del centenario della sua nascita. Sì, a Federico Weber della società di Gesù, modello insuperabile di rigore intellettuale e di impegno civile, a me molto vicino. Ecco, leggendo il commovente omaggio dell'allora presidente del Rotary Club Messina, Giuseppe Santalco, è stato inevitabile per me pensare a Fulci, alla sua azione, al suo vivere intensamente tutte le cose che riguardavano la nostra Santa Lucia del Mela e il nostro vivere insieme la città di Messina, Taormina e la Sicilia. Mi sembra presente e coerente anche adesso risalire a quelle meditazioni che furono sollevate in quel momento. Sì, perché è come se le parole dedicate a Federico Weber mi accompagnassero nei ricordi. Il presidente Santalco parla di una moralità caratterizzata da responsabili autonomie di azione, non solo, ma anche di un'intelligente capacità di autodeterminarsi nel senso migliore del termine. Rileggo commosso le parole di Santalco:

“E come dimenticare che padre Federico Weber, vicino anche a Giuseppe Campione, vuole con noi essere un gesuita che vede le persone, che le sa vedere, le sa leggere, le sa nobilitare al massimo”. E ancora la citazione di Weber: “il presente, il passato e l'avvenire non esistono in quanto tali, ma come dei modi di vivere il presente dei tempi differenti [...] il presente del passato è la memoria, il presente del presente è l'azione, il presente dell'avvenire è l'immaginazione”.

E questo è esattamente ciò che caratterizzò l'operato di Fulci e il suo vivere conscio del passato e del presente, con uno sguardo eccezionale per il futuro. E potrei anche citare il filosofo Girolamo Cotroneo, con la sua filosofia della speranza. Speranza in una realtà basata su un passato che non è morto, ma è pregnante di una attualità di vita e di avvenire: in poche parole, adesso quello che gli scritti intendono con queste parole chiave, non sono una ricostruzione sia pur integrale del passato, sono un divenire umano in tutta la sua estensione e profondità: passato, presente e futuro in radicale ed essenziale connessione con la sostanza costitutiva dell'avventura umana.

Ecco che il realmente positivo Fulci sostiene la nostra Santa Lucia del Mela, che ci ha ricordato sempre come due dei suoi più cari “figli”. Come non pensare al suo intervento in occasione della beatificazione del Beato Antonio Franco, avvenuta nel 2013, a quella sua commossa scrittura letta durante la celebrazione. Ecco qualche passo: “400 anni, tanti ne abbiamo dovuti attendere perché il nostro fratello venisse elevato alla dignità dell'altare e proclamato beato. Passarono anni, lustri, decenni, ma non invano. Finalmente 4 anni fa il decreto del santo padre, il premio più ambito alla speranza e alla perseveranza che mai aveva abbandonato i lucesi... il segreto del successo è la costanza, non abbandonarsi mai allo sconforto”.

E voglio ancora ricordare quando fu proprio lui a suggerirmi di prendere in mano Taormina e il suo festival. Decido di organizzare la cerimonia inaugurale a Messina e il festival a Taormina. Fu una reinvenzione in direzione di TaoArte, nonostante ripensamenti e difficoltà. A differenza degli altri, farò in modo che sia cinema di autore. Il primo film fu “Non si uccidono così anche i cavalli”. Un'altra sera era dedicata a Shakespeare. Si era creata una commistione tra teatro, cinema, arte in generale. Cominciarono ad

¹ Il 21 gennaio 2022 è morto all'età di 91 l'ambasciatore Francesco Paolo Fulci, storico esponente della diplomazia italiana nel mondo. Nato a Messina nel 1931, diplomatico di razza, Fulci è entrato nella carriera diplomatica nel 1956 e ha rappresentato l'Italia nelle sedi più prestigiose, dal Canada a New York, Tokyo, Parigi e Mosca. Dal 1976 al 1980 è stato capo della Segreteria del presidente del Senato Amintore Fanfani e nella prima metà degli anni '80 ambasciatore d'Italia in Canada per poi diventare Rappresentante permanente d'Italia alla Nato a Bruxelles. Segretario generale italiano del Comitato esecutivo italiano per la sicurezza e l'intelligence (CESIS) dal maggio 1991 all'aprile 1993, Fulci venne poi nominato Rappresentante permanente d'Italia alle Nazioni Unite. Ruolo che ha ricoperto fino al 1999.

arrivare i grandi, come non pensare a Sofia Loren. Invitammo attori e cantanti, personaggi che potessero parlare dal palco. Ecco che il primo fu Modugno. Ricordo ancora, su Messina e Taormina, le problematiche affrontate con lui, ma anche con Pancrazio de Pasquale, Pompeo Oliva e Mario Bolognari, quelle del teatro struttura, con la riproposizione di autori nostri come Ippolo e poi, in prima assoluta, il Pilade di Pasolini proprio a Taormina, nella sperimentazione di percorsi teatrali che avrebbero dovuto ricollegarsi alle manifestazioni del cinema. Ricordo le riflessioni su quel cinema che accompagna e racconta il bisogno di liberazione di quegli anni, o che raffigura plasticamente il senso del consumismo post-moderno, come Trash di Andy Warhol, o la rivoluzione portata dalla proiezione dei film di Woody Allen. E tanti altri film e il relativo riconoscimento da parte del Ministero dello Spettacolo, come modelli di cinematografia che sarebbero ancora di più andati lontano. Ricordo il racconto di Edoardo sulla vita del teatro. Ormai lui era vecchissimo e il suo discorso commosse tutti. Ecco, pensando a Taormina penso a Fulci e a quella sua lucidità di intuizione. Raccontava una storia antica che era diventata famosa per tutti gli accessi europei che venivano da lontano, creando nei fatti la specularità di un valore che non sarebbe stato mai rimosso. Negli anni in cui si decise di fare in modo che Taormina fosse essenzialmente più del suo teatro greco. Si pensò alla sua capacità di proiettare film che avevano una grande rinomanza internazionale, allora si capì che Taormina non era un piccolo avvicinarsi a un grande spettacolo, ma era un grande spettacolo visto in tutta la sua significanza.

Ed ora, ripensando a Fulci e rileggendolo con Weber, si coglie la forza delle azioni e il loro vero significato.